

elezioni tre erano eletti dall'Onu). «Farà quello che vuole. Qui non conta chi ha votato ma chi, adesso, conta i voti. I risultati sono già decisi» dice Hafiz, giornalista di Jalalabad. «Non c'è alcuna libertà di informazione, i voti si ottengono con i dollari o col kalashnikov, le schede false circolano liberamente. La corruzione è legge. Nessuno può garantire la sicurezza. La paura di attentati e ritorsioni non risparmia nessuno. Soprattutto le donne. Le candidate sono state minacciate, rapite, costrette a ritirarsi. La condizione delle donne è sempre più disastrosa, come potrebbero votare liberamente quando non possono nemmeno uscire di casa?».

Mahud fa parte del Gruppo di Coordinamento per la Giustizia Transizionale, una coalizione di 25 associazioni della società civile che si batte da anni contro l'impunità dei criminali di guerra. «Una buona parte dei nostri parlamentari dovrebbe rispondere a un tribunale internazionale sui delitti commessi negli anni della guerra civile. Nelle loro province continuano a governare con la

violenza, senza alcun rispetto dei diritti umani. Karzai, invece, ha garantito ai *warlords* l'amnistia, con la Legge di Riconciliazione Nazionale, fatta passare quasi in segreto. Nessuno gli ha impedito di ripresentarsi e saranno sempre loro a essere eletti con qualche talebano in più, dopo la pacificazione con gli insorgenti, decisa alla Conferenza di Kabul. Raccogliamo ogni giorno consensi tra la gente ma, per raggiungere il nostro

Il partito della solidarietà
Fondato nel 2003
ha 30mila iscritti:
riuniremo gli onesti

scopo, ci vorrà molto tempo». Pazienza e coraggio sono tra le poche cose che in Afghanistan non mancano. Rawa, l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afgane, si batte per i diritti delle donne, contro il fondamentalismo, dal 1977. «Come si può pensare a elezioni democratiche in un Paese sconvolto dalla guerra, in mano a delinquenti armati, che è diventato il centro internazio-

nale del traffico di droga? La truffa delle elezioni serve a Karzai per liberarsi dei suoi avversari e controllare meglio il Parlamento e agli Usa per il loro show democratico. Se anche qualche brava persona riuscirà a essere eletta non avrà alcun potere». Dice Mehmooda, militante dell'organizzazione, la più minacciata per le sue posizioni radicali: «Le truppe della coalizione devono ritirarsi. Il disastro in cui ci troviamo è provocato dai talebani, dalla guerra e dall'occupazione, dal governo dei fondamentalisti. Tutte parti di uno stesso gioco. La maggioranza dei talebani si vende al miglior offerente. Sono pedine degli Stati confinanti in funzione antiamericana. Ma anche con gli americani fanno accordi. Giustificano l'occupazione e servono a Karzai per bilanciare lo strapotere dei *warlords*. Il suo governo sta in piedi solo col sostegno degli Usa che continua a riempire le loro tasche di dollari e il Paese di morti innocenti. Se le truppe si ritirassero, non sarebbe un paradiso, ma questi fantocci crollerebbero, sarebbe più facile sbarazzarsene. E finirebbe l'incubo dei bombardamenti»..♦

Stati Uniti

Il libro di Bob Woodward: Karzai soffre di depressione

Il presidente afgano Hamid Karzai è un «maniaco depressivo» e per questo è in cura: lo scrive, secondo quanto ha riferito ieri il New York Times, Bob Woodward nel suo libro in prossima uscita «Obama wars». Nel testo, di cui il quotidiano ha ottenuto anticipazioni, non verrebbero forniti altri dettagli, se non che l'informazione è confermata da rapporti di intelligence. Inoltre, Woodward rivela che in Afghanistan la Cia ha «un'armata segreta» di 3.000 uomini: si tratterebbe dei Counterterrorism Pursuit Teams (C.t.p.y.), composti per la gran parte da afgani che hanno il duplice compito di catturare e uccidere i capi talebani e cercare sostegno nelle aree tribali. Il fatto che la Cia abbia addestrato «milizie» locali non è una novità, ma era sconosciuta l'entità di queste forze. Il libro di Woodward, 441 pagine per Simon&Schuster, è incentrato sulla politica estera di Obama.



Foto © Massimo Percossi

**TIENI DURO,
UN ANNO
È LUNGO.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Al Sud e anche se sei immigrato.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati